PAROLA VERITÀ FEDE

**Non giudicate secondo le apparenze; giudicate con giusto giudizio!**

È cosa obbligatoria chiedersi: cosa è necessario perché noi giudichiamo con giusto giudizio? Due regole per giudicare con giusto giudizio ce le offre la Scrittura Santa. Prima regola: giudicare la verità o la falsità di una parola o di un’opera avendo come unico metro la Parola del Signore: *“Il Signore parlò ad Aronne dicendo: «Non bevete vino o bevanda inebriante, né tu né i tuoi figli, quando dovete entrare nella tenda del convegno, perché non moriate. Sarà una legge perenne, di generazione in generazione. Questo perché possiate distinguere ciò che è santo da ciò che è profano e ciò che è impuro da ciò che è puro, e possiate insegnare agli Israeliti tutte le leggi che il Signore ha dato loro per mezzo di Mosè» (Lev 10,8-11).* Ora, dice Gesù: Se i sacerdoti circoncidono nel tempio in giorno di sabato, non peccano. Perché sono giudicato un peccatore perché do la guarigione ad un uomo in giorno di sabato? Se voi non peccate, perché accusate me di peccato? Se voi in giorno di sabato sciogliete il bue o l’asino perché si possa abbeverare, perché io se sciolgo un uomo o una donna dalla sua malattia violo il sabato? Vale di più un uomo o un asino? Se un asino cade in un pozzo voi in giorno di sabato lo tirate fuori e non peccate. Perché se io tiro fuori dal pozzo della sofferenza e del dolore commetto peccato? Un asino vale più di un uomo? La differenza è anche grande: Voi sia per circoncidere e sia per tirare dal pozzo usate le mani, io al contrario ho detto e dico una sola parola. Se dire una parola è peccato, allora che voi che dite parole di peccato, di menzogna, di falsità, di inganno, di tenebre non siete peccatori?

La seconda regola viene dalla verità storica. Ecco cosa chiede Giòsafat ai Giudici prima di inviarli nel territorio di Israele perché operino giudizi giusti*: “Giòsafat rimase a Gerusalemme; poi si recò di nuovo fra il suo popolo, da Bersabea alle montagne di Èfraim, riportandolo al Signore, Dio dei loro padri. Egli stabilì giudici nel territorio, in tutte le fortezze di Giuda, città per città. Ai giudici egli raccomandò: «Guardate a quello che fate, perché non giudicate per gli uomini, ma per il Signore, il quale sarà con voi quando pronuncerete la sentenza. Ora il terrore del Signore sia con voi; nell’agire badate che nel Signore, nostro Dio, non c’è nessuna iniquità: egli non ha preferenze personali né accetta doni». Anche a Gerusalemme Giòsafat costituì alcuni leviti, sacerdoti e capifamiglia d’Israele, per il giudizio del Signore e le liti degli abitanti di Gerusalemme. Egli comandò loro: «Voi agirete nel timore del Signore, con fedeltà e con cuore integro. Su ogni causa che vi verrà presentata da parte dei vostri fratelli che abitano nelle loro città – si tratti di omicidio o di una questione che riguarda una legge o un comandamento o statuti o decreti – istruiteli, in modo che non si mettano in condizione di colpa davanti al Signore e il suo sdegno non si riversi su di voi e sui vostri fratelli. Agite così e non diventerete colpevoli. Ecco, Amaria, sommo sacerdote, sarà vostro capo in tutte le cose del Signore, mentre Zebadia, figlio di Ismaele, capo della casa di Giuda, in tutte le cose del re; in qualità di scribi sono a vostra disposizione i leviti. Coraggio, mettetevi al lavoro. E il Signore sia con chi è buono» (2Cro 19,4-11).* Si giudica secondo giudizio solo se si conosce la Legge del Signore e si appurano con scrupolosità i fatti storici. Se però non si è governati dal timore del Signore, si possono accusare e condannare gli innocenti. Esaminiamo ora la storia di Gesù: può un uomo con una sola parola guarire un paralitico? Può un uomo aprire gli occhi a un cieco fin dalla nascita? Può un uomo chiamare una persona che giace nella tomba da quattro giorni e farlo venire fuori pieno di vita? Può un uomo guarire un lebbroso solo toccandolo? Può un uomo guarire una persona che sta per morire, senza recarsi da lui, ma con la sola parola detta a distanza: *“Va’, tuo figlio vive?”*. Queste non sono opere di Satana e neanche opere degli uomini. Sono opere di Dio e dei suoi inviati. Ecco perché chi è nel timore del Signore giudicherà con giusto giudizio. Chi invece è senza timore del Signore giudicherà secondo il suo cuore di peccato, la sua mente di menzogna, la sua bocca di falsità, i suoi pensieri di tenebra.

*Quando ormai si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e si mise a insegnare. I Giudei ne erano meravigliati e dicevano: «Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?». Gesù rispose loro: «La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. Chi vuol fare la sua volontà, riconoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso. Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che lo ha mandato è veritiero, e in lui non c’è ingiustizia. Non è stato forse Mosè a darvi la Legge? Eppure nessuno di voi osserva la Legge! Perché cercate di uccidermi?». Rispose la folla: «Sei indemoniato! Chi cerca di ucciderti?». Disse loro Gesù: «Un’opera sola ho compiuto, e tutti ne siete meravigliati. Per questo Mosè vi ha dato la circoncisione – non che essa venga da Mosè, ma dai patriarchi – e voi circoncidete un uomo anche di sabato. Ora, se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia trasgredita la legge di Mosè, voi vi sdegnate contro di me perché di sabato ho guarito interamente un uomo?* *Non giudicate secondo le apparenze; giudicate con giusto giudizio!». (Gv 7,14-24).*

Anche noi che scriviamo siamo stati giudicati, non però con giusto giudizio e non da persone con il santo timore del Signore e neanche con la Parola del Signore nella loro mente e nel loro cuore. Hanno dichiarato la nostra persona incapace di sano discernimento e non abile a conoscere la verità del cielo per separarla dalle cose della terra e ogni operatore di iniquità lo hanno esaltato a paladino della verità e ad araldo della giustizia. Ma noi prima eravamo nel Vangelo e poi nel Vangelo siamo rimasti e tuttora siamo nel Vangelo. Il loro giudizio mai potrà privarci dal predicare il Vangelo. Dal Vangelo li scusiamo. Dal Vangelo preghiamo per loro. Dal Vangelo li amiamo e preghiamo secondo il comando di Cristo Gesù. A noi la gloria non serve. A noi serve solo il Vangelo e il Vangelo nessun uomo lo potrà sottrarre ad un altro uomo. Se per il vangelo si deve passare per la via dell’ignominia, che si passi per la via dell’ignominia, perché il Vangelo rimanga sempre il Vangelo. D’altronde questo la Vergine Maria ha chiesto: *“Che si porti il Vangelo nel mondo”.* Questo lei ha chiesto e questo noi sempre abbiamo fatto, a gloria di Dio Padre. La Vergine Maria sceda e raccolga tutte le pecore che si sono smarrite o che sono confuse a causa di questo giudizio non secondo giustizia, perché non secondo verità. Contro la verità del Vangelo nessuno ha potere sulla terra. Questo potere Dio non l’ha conferito ad alcuno e mai lo conferirà. Neanche Lui ha potere contro il Vangelo. Il Vangelo è la sua verità eterna.

**23 Marzo 2025**